

Mond Sclopis

Giornalino della Scuola Elementare "F. SCLOPIS"

A scuola ma... non a scuola

Non avremmo mai pensato che il 21 febbraio sarebbe stato l'ultimo giorno di scuola...in presenza. Un virus, un organismo infinitamente micro-scopico ha chiuso il mondo in casa per quattro mesi. Così la scuola, come molti altri settori lavorativi, si è dovuta organizzare per continuare il suo ruolo educativo e formativo. Non è stato semplice ma, grazie alle nuove tecnologie, alla creatività degli insegnanti e il fondamentale supporto delle famiglie, il legame tra la scuola e i bambini non si è mai interrotto.

Quest'anno il Giornalino raccoglie i ricordi e le attività sviluppate in modalità virtuale. Testimonia le esperienze vissute, i sentimenti provati, le attese e le speranze dei nostri alunni in questo periodo di pandemia.

Come sempre ci hanno stupiti e, con la loro creatività, energia ed... entusiasmo, hanno contribuito a realizzare questo numero, davvero speciale..

La Redazione

**Buone
vacanze!**



Anno 12, Numero Unico

Giugno 2020

Sommario articoli

<i>La scuola al tempo del Coronavirus</i>	Pag. 2
<i>Lettera alla scuola</i>	Pag. 2
<i>Ai tempi del Coronaavirus</i>	Pag. 3
<i>E a settembre?</i>	Pag. 3
<i>Mi ricordo la mia scuola</i>	Pag. 4
<i>Un arcobaleno di emozioni</i>	Pag. 5
<i>Una lavagna di emozioni</i>	Pag. 5
<i>COVID19: un concentrato di emozioni</i>	Pag. 6
<i>Le nostre emozioni</i>	Pag. 6
<i>Earth Day</i>	Pag. 7
<i>Mamma Sclopis</i>	Pag. 8
<i>A Lidia</i>	Pag. 8

Cari maestri

Cari maestri, in questi giorni ci annoiamo tanto e vorremmo che tutto questo non fosse mai successo. Ci manca tutto, la scuola, gli amici, i compagni, i maestri, uscire...ma purtroppo non si può. Almeno stiamo bene, siamo in salute per fortuna.

Sono giorni difficili questi, ma siamo sicuri che passerà tutto prima o poi. Nonostante ci si annoi, cerchiamo di trovare qualcosa da fare, come credo tutti: guardiamo un film, facciamo i compiti, cuciniamo, giochiamo con i fratelli...

Noi speriamo che la gente impari a restare a casa, perché altrimenti i tempi si prolungheranno ancora di più e speriamo anche di poter uscire, tornare a scuola, andare al mare, rivedere i nostri amici e familiari al più presto.

Classe IV B

La scuola al tempo del Coronavirus

Quest'anno tutto è cambiato: abbiamo fatto la didattica a distanza, ci è anche piaciuta. Vorremmo rifarla tutti gli anni (però non in tempo di Coronavirus!)

La scuola è stata anche bella perché è stata diversa: infatti nella seconda parte dell'anno siamo stati tutti a casa. La cosa più bella di questo periodo è che abbiamo visto dopo tanto tempo i compagni on-line e i

maestri. Non poter vedere gli amici è stato difficile. In questo periodo siamo stati tanto a casa con i genitori, con i fratelli e le sorelle. L'emozione che abbiamo provato è stata la calma. A casa abbiamo fatto: le torte, le tende da campeggio, il succo di karkadé, i bigné, abbiamo suonato la chitarra, costruito un orologio di carta. Ci è piaciuto tutto!

L'anno prossimo vorremmo che continuasse così perché non vogliamo tanti compiti.

Potremmo fare la stessa cosa però con tre giorni di scuola e due a casa. A scuola si fanno i compiti, si legge, si gioca in cortile, e si scrive sempre ma la cosa più bella è essere insieme.

Noi l'anno prossimo andiamo ancora alla Sclopis.

Classe II B

Lettera alla scuola

Cara Scuola,

ti facciamo una domanda essenziale: "Come stai?" noi stiamo bene ma ci manchi... da non credere! Abbiamo nostalgia della fila per la mensa, della gioia che avevamo perché subito dopo c'era l'intervallo nel tuo meraviglioso cortile, dei compagni e delle maestre, della palestra e del suono della campanella alle 16:30.

Immaginiamo che anche tu abbia un po' di malinconia perché non ci siamo più noi a parlare, ridere, giocare, correre.

Noi in questo periodo ci siamo un po' annoiati ma abbiamo anche fatto tante cose divertenti: cucinare biscotti, coltivare l'orto, aiutare mamma e papà in casa, usare la macchina da cucire, fare la spesa, giocare con i fratelli e le sorelle, prenderci cura dei nostri animali domestici.

Ci siamo abituati a lavarci spesso le mani, a mettere la mascherina anche se ci fa soffocare e ci appanna gli occhiali, a toglierci le scarpe quando rientriamo in casa, a

cambiarci subito gli abiti, a fare ginnastica in camera, a guardare di più la televisione, a usare le tecnologie per fare lezione, ad avere più tempo per giocare. Certo, cara scuola, avremmo molte altre cose da dirti ma, nonostante tutto, il tempo è volato ed è già estate, così presto torneremo a rallegrarti,

Ti auguriamo buone vacanze e ti mandiamo un abbraccio forte.

Classe IV A



Un arcobaleno di emozioni

Noi bambini della seconda A abbiamo manifestato le nostre emozioni, e con l'aiuto delle nostre maestre, che hanno raccolto i nostri pensieri e li hanno organizzati, proviamo a esprimervele. Durante i video incontri ci siamo raccontati le paure, la rabbia, la tristezza, l'incredulità per quanto abbiamo vissuto quest'anno. Rivederci, anche solo in video, ci ha permesso di farci sentire tutti uniti e di esprimere l'uno verso l'altro il nostro affetto profondo. La maggior parte di noi ha espresso concetti molto profondi, che hanno avuto condivisione, senso di appartenenza, che ci hanno fatto comprendere quanto

bene ci vogliamo ed è emerso, in questo particolare momento, la vera essenza del nostro gruppo. Manifestiamo il desiderio e la volontà di poterci vedere in presenza, per poterci abbracciare e riprenderci le nostre abitudini, le nostre certezze, che sono state disattese e rubate a noi bimbi in modo improvviso. Abbiamo sentito tanto la mancanza delle maestre, dei compagni, dei nostri cari nonni e il timore che questo virus, facesse loro del male.

Noi ci auguriamo, per il prossimo anno scolastico, di essere tutti presenti in classe, senza dover indossare, possibilmente, le mascherine o i guanti. Abbiamo pensato di scegliere come immagine della nostra classe il poster che abbiamo

realizzato tutti insieme per il Progetto Atelier



perché legato ad un periodo felice e di condivisione totale tra di noi e le maestre. I colori così vivi e luminosi hanno rappresentato l'arcobaleno che abbiamo vissuto tutti insieme.

Classe II A

Una lavagna di emozioni

Durante il periodo di allontanamento fisico dai compagni e dagli insegnanti, la classe 3^B si è tenuta in contatto e ha cercato di fare ancora gruppo tramite alcuni strumenti tecnologici. Tuttavia ritrovarsi insieme davanti ad uno schermo non è come poter giocare e imparare l'evoluzione dell'omo o le frazioni con attività pratiche e sul campo, il campo della nostra classe.

A tratti, prima del Coronavirus, l'aula della scuola ci poteva sembrare un posto non sempre interessante, anzi, a volte ci stava anche un po' stretta e avremmo voluto essere più liberi di giocare all'aperto, ma ora l'aula virtuale non ha nulla a che fare con la NOSTRA scuola. La scuola ci manca, vorremmo ritornare a stare insieme e vederci tutti i giorni, come prima!!!!

Un pomeriggio, dopo esserci finalmente rivisti anche se solo attraverso lo schermo di un computer, le maestre ci hanno mostrato una lavagna speciale, senza ardesia e gesso, una lavagna digitale, e l'abbiamo usata per realizzare un "collage" di post-it colorati.

Ci siamo soffermati a raccontarci le nostre emozioni, le riflessioni di quel momento in cui eravamo distanti. Abbiamo raccontato come trascorriamo le giornate e che cosa desideriamo per il futuro.

Tutti siamo d'accordo: vogliamo tornare a fare scuola nella nostra classe!

Classe III B



COVID-19: Un concentrato di emozioni

Nella nostra classe si è più volte affrontato il tema delle emozioni. Conoscevamo il significato di ognuna, ma non le avevamo mai provate concentrate in così breve tempo e tutte insieme. All'inizio **la paura** del contagio e poi, via via, **la tristezza** di non potere uscire né giocare con i nostri amici, **lo stupore** di immaginare come un virus così piccolo facesse morire tante persone e subito dopo **la rabbia** di non riuscire a sconfiggerlo.

C'è stata anche **la gioia** di rivedere i compagni, trovarci tutti insieme sullo schermo e seguire le lezioni con le nostre maestre, ma subito dopo **il disgusto** di studiare online da casa: tutto più complicato, impegnativo e nello stesso tempo distratti da ciò che era a portata di mano: penne, pennarelli...che **tentazione** potere scarabocchiare mentre si ascoltava o addirittura piccoli giochi per "giochicchiare"!

Per fortuna abbiamo avuto **l'amore** dei nostri genitori con cui siamo riusciti a stare tanto tempo insieme. Con loro ognuno di noi ha imparato qualcosa: chi a fare il pane o la pizza, chi a giocare a basket, chi a ricamare. Consoliamoci così e speriamo che tutto torni presto alla normalità.

Classe III A

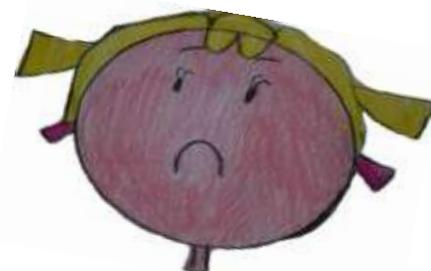
Le nostre emozioni



PAURA



SORPRESA



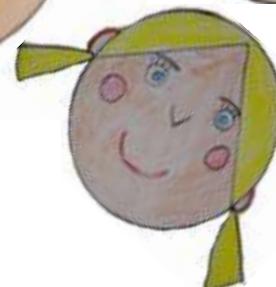
TRISTEZZA



RABBIA



FELICITÀ



Classe I A

Ai tempi del Coronavirus

Noi bimbi di prima abbiamo espresso i nostri pensieri su questo periodo con alcuni disegni.



Il coronavirus lo immaginiamo così



Per noi la famiglia è super!



La scuola nei nostri pensieri



I nostri maestri ci hanno regalato la storia del Semaforo blu di Gianni Rodari e noi la regaliamo a tutti voi lettori.

<https://www.youtube.com/watch?v=aWtdPEcKsvg&feature=youtu.be>

Classe I B

E a settembre? La scuola che vorrei...

La scuola che vorrei è la scuola di prima ovvero la scuola in cui facevamo cose molto più facili di ora: giocare, divertirsi e fare

La scuola che vorrei è già com'è, cioè è la mia scuola, alla mia scuola non manca niente è già perfetta com'è.

La scuola che vorrei è come quella che ho lasciato ovvero dove possiamo giocare tutti insieme, liberi di studiare e di star

A settembre io vorrei tornare senza mascherina, con tutti i compagni in classe e non con le classi divise e preferirei avere la mensa e non fare pranzo al sacco e alla mensa aggiungerei i biscotti con le gocce di cioccolato,

La scuola che vorrei è quella in cui vado già perché è molto spaziosa, c'è un bel cortile, una bella palestra e poi per me è vicina a casa.

A me la scuola piace così com'è, con i suoi pregi e con i suoi difetti e spero di tornare fisicamente a scuola e non più dietro uno schermo.

Mi ricordo la mia scuola ...

Della nostra scuola ci ricordiamo di tutte le mattine che ci aspettavamo per ripassare le lezioni o chiacchierare tra di noi, finché non suonava la campanella e allora dovevamo entrare. Un bacio alla mamma e via su per le scale, pronti ad affrontare una nuova giornata.

Salendo le scale con gli amici ci chiedevamo se avevamo studiato, se eravamo preparati per le verifiche che spesso dovevamo affrontare e ci lamentavamo sempre per il peso dello zaino! Non mostravamo tanta gioia nel rivederci, perché era una cosa quotidiana, passavamo tutte le giornate insieme e ci sembrava normale. Adesso invece se dovessimo ritornare a scuola salire quelle scale sarebbe la cosa più bella del mondo e saremmo felici come non mai!

Arrivati in classe trovavamo la maestra, lì seduta alla cattedra, con l'aria di essere ben pronta a farci lavorare e sgobbare come si deve! Salutavamo e andavamo a sederci al nostro banco.

I momenti più belli sicuramente erano le attività di gruppo, le gite, ma soprattutto ... le Mini Olimpiadi! Ricordiamo ancora benissimo l'anno in cui le abbiamo vinte per la prima volta: non ce lo aspettavamo proprio e in più abbiamo vinto con un grande vantaggio! Eravamo tutti felicissimi, bambini, maestre, genitori ... che bei momenti! Nelle gite ci divertivamo sempre: il pranzo al sacco, gli scherzi, la ricreazione all'aperto, tutto era diverso, tranne le maestre che erano sempre loro!

Adesso, non andando a scuola stiamo imparando ad apprezzare molte cose che prima, avendole tutti i giorni, non potevamo capire quanto potessero valere. Prima andare a scuola, specie certi giorni, era un po' faticoso, ci andavamo principalmente per i compagni e perché eravamo obbligati. Adesso, invece, abbiamo capito che la scuola non è un posto dove si va solo per studiare, ma anche un posto dove si capisce il senso della vita, si impara a crescere e a stare

con gli altri.

Anche se ora si possono fare le video lezioni nulla può sostituire il divertimento che c'era a fare le nostre sciocchezze come ad esempio sussurrare le cose al compagno di classe senza che la maestra ti scoprisse oppure quando alla fine dell'intervallo la maestra ne annunciava la fine e tutti facevamo finta di non averla sentita o quando si tornava ai posti e con le sedie facevamo rumore.

Ci manca tanto la a nostra scuola, e spesso ci chiediamo cosa staremmo facendo in questo momento se non ci fosse la quarantena. A molti di noi però la quarantena ha portato una cosa che non avremmo mai pensato: andare a scuola di nostra volontà.

Classe V B



Ci manchi dolce scuola



presto!

Ci rivedremo

Earth Day

Questi sono alcuni dei nostri lavori dedicati alla **GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA** del 22 aprile 2020.

È la più grande manifestazione ambientale del pianeta e quest'anno ha compiuto 50 anni!

Anche se durante un periodo davvero particolare, abbiamo voluto festeggiare questa ricorrenza riflettendo sul tema dell'ecologia e facendo questi disegni per sensibilizzare tutti ad uno stile di vita più sostenibile per il nostro pianeta.

Classe V A



22



Aprile



2020

Mamma Sclopis

di Guido Ceronetti

(allievo della Sclopis dal 1933 al 1938)

-Sclopis! Sclopis! Sclopis! -

grida una voce dal cortile (la portinaia? la guardiana del Tempo?); dai balconi nessuno si affaccia, nessuno risponde... Chissà dov'è il signor Federico... Inutile cercarlo, nelle vecchie case di via del Carmine, tirare il campanello in borgo San Donato... Un messaggio anonimo (che non mi arriva certamente dal Telefonino, arnese che non ho nessuna intenzione di possedere) mi assicura che non è mai esistito!

Ma allora – il monumento nell'ex giardino del Luna Park, detto della Cittadella?

-Guarda...Se tutti quelli ai quali è dedicato un monumento nei Giardini Pubblici fossero davvero esistiti... C'è da dubitare perfino dei nomi dei più noti...Forse si salvano soltanto Garibaldi e Cavour! Ma proprio per "gentile concessione" del Dio Cronos, onnipotente signore che non finisce mai di sgranocchiare nomi su nomi con le scarpe o senza...-

Ma al ventisette delle corte via del Carmine, dov'è la torinese chiesa della Madonna del Carmelo, vasta come una piazza, c'è una famosa vecchia amata Scuola che reca il nome del probabilmente mai esistito Federico Sclopis. Scuola un tempo arcitorinese e parlante dialetto, oggi multietnica e multilingue... anche swahili, bengali, berbero, harrarino, cantonese...

Perché SCLOPIS non è un signor Nessuno di sesso mascolino, ma è femminile, Sclopis è una *mamma* che a differenza di tutte le altre non mette capelli bianchi, dentiera, pomate antireumatiche; Sclopis è la *Sclopis*, e dal 1933, quando ci entrai a farci lo strambo mestiere quinquennale di scolarotto, munito di matite Presbitero e di cartella col Sussidiario, è invecchiata poco, pochissimo e ogni anno è là con le braccia fatte per accogliere bambini ed avviarli, con sollecitudine ipermaterna, al misterioso, crudele, debolmente apprendibile mestiere chiamato *vita*...

Una mamma, la Sclopis, che non si dimentica neppure dopo tanta vita percorsa e giunta con fatica al suo termine. Una mamma che non si perde, le sue braccia aperte sempre nello stesso luogo, vivissima nella memoria di chi c'è stato. Oggi passo di là e le porto una rosa bianca.

Prefazione a "Dietro i banchi della Sclopis" in Per una storia della scuola a Torino, a cura di W. Tucci, edizioni SEI, Torino 2011



Grazie Lidia

Cara Lidia,

quando si parla di mamma non si può non pensare a te e a come ti sei sempre dedicata alla nostra scuola con amorosa dedizione e professionalità. Le tue braccia aperte sono così grandi da aver accolto gli alunni e le famiglie delle classi a te assegnate e aver guidato e inserito, nel migliore dei modi possibili, tanti alunni in difficoltà e i loro famigliari in tutto il circolo scolastico.

Infatti, con il tuo incarico di responsabile dell'inclusione hai arricchito il patrimonio umano e sociale della nostra scuola, sviluppando il valore fondamentale dell'accoglienza. Accoglienza che hai dedicato anche a noi insegnanti: non potremo mai dimenticare la tua capacità di ascolto, il desiderio di festeggiare grandi e piccoli avvenimenti insieme a noi.

Oggi, mentre si conclude la tua carriera, vogliamo esprimerti il nostro più sentito GRAZIE, perché proprio come una mamma non ti sei mai risparmiata, svolgendo con passione i molteplici impegni che il lavoro ti ha presentato, consigliandoci con la tua saggezza e, non ultimo, sostenendoci con il tuo umorismo, che riusciva sempre a strapparci un sorriso anche quando tutto sembrava in salita.